

MARCO ANDREANI-ARIANNA ZAFFINI

LA COLLEZIONE RECANATESI
DELLA FOTOTECA DELL'ASSOCIAZIONE MACULA

1. *La collezione Recanatesi nella fototeca dell'associazione Macula*¹

L'associazione culturale Macula nasce a Pesaro nel 2010 e diviene operativa dal 2011 grazie al progetto di alcuni studiosi di fotografia che avevano l'obiettivo comune di promuovere iniziative di carattere pubblico per favorire lo studio, la valorizzazione, la conservazione e la diffusione della fotografia storica e contemporanea nelle sue inscindibili valenze storico-documentarie e artistico-culturali, in particolare nel tessuto territoriale marchigiano. Tra le attività principali dell'associazione ricordiamo la didattica – promossa attraverso corsi specifici e workshop – e l'attività espositiva, che si sviluppa nella proposta di artisti contemporanei ed emergenti, anche di calibro internazionale, con iniziative spesso realizzate in sinergia con altre istituzioni culturali, come la Fondazione Pescheria Centro arti visive di Pesaro, la Mostra internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro, il Rossini opera festival e l'Istituto superiore per le industrie artistiche di Urbino.

La terza attività di rilievo è la conservazione e la gestione di archivi fotografici provenienti prevalentemente dal territorio pesarese. Consapevole che tale patrimonio è uno specchio delle dinamiche storiche, sociali e culturali della nostra epoca e con lo scopo di evitarne la dispersione, Macula pertanto si propone come un punto di riferimento nello studio e nel trattamento della fotografia storica e sostiene e promuove interventi di censimento, recupero, catalogazione e digitalizzazione dei patrimoni fotografici.² Tra gli archivi più importanti e cospicui conservati vi è la collezione Recanatesi.

1. Il primo paragrafo si deve ad Arianna Zaffini, il secondo a Marco Andreani.

2. Fin dalla sua costituzione, l'associazione ha promosso la campagna *Storie dalla soffitta*, iniziativa con la quale è possibile donare, depositare o avere indicazioni sulla propria raccolta fotografica. In seguito alla sensibilizzazione avvenuta mediante questa proposta sono stati acquisiti importanti archivi fotografici della città di Pesaro, tra i quali segnaliamo il *fondo Montecatini*, relativo allo stabilimento pesarese rilevato dalla nota industria all'inizio del XX secolo, l'archivio del fotoamatore Michele Battistelli, il *fondo Sauro Brigidi*, storico direttore della redazione pesarese de «Il resto del Carlino». Ulteriori informazioni sulle raccolte e sugli interventi ad essi legati si trovano sul sito web dell'associazione, nella pagina dedicata alla fototeca: <http://spazio-macula.it/fototeca>.

Ricercatore e collezionista di materiale fotografico e documentario relativo ai protagonisti delle arti sceniche e dello spettacolo, Roberto Recanatesi, di Ancona, a quattordici anni ha iniziato una serie di scambi epistolari con gli artisti che ammirava, con il fine di ricevere in dono i loro ritratti autografati. I dialoghi per corrispondenza si sono trasformati talvolta in frequentazioni e rapporti di amicizia che hanno permesso la nascita della collezione, formata dai documenti provenienti dalle donazioni e dai lasciti degli artisti stessi, dei loro amici o discendenti. In un arco temporale che va dal 1972 alla fine degli anni Novanta, Recanatesi ha raccolto circa trentamila stampe fotografiche, prevalentemente in bianco e nero, riguardanti il teatro, il cinema, la danza e l'opera lirica, dalla fine dell'Ottocento alla metà del Novecento, di diversi formati e fototipi, in buono stato di conservazione. La parte più consistente va dagli anni Venti agli anni Cinquanta del secolo scorso e riguarda artisti europei e statunitensi, di cui si hanno principalmente ritratti e fotografie di scena, alcuni con autografo e dedica. Oltre ai carteggi, che testimoniano le donazioni e i rapporti intercorsi tra il collezionista e gli artisti, sono confluiti nella collezione altri materiali documentari, tra cui contratti teatrali, locandine e libretti d'opera.

La prima ricognizione del materiale fotografico, effettuata da Macula nei primi mesi del 2011 direttamente presso l'abitazione di Roberto Recanatesi, fu necessaria per descrivere sommariamente l'organizzazione, la consistenza e il contenuto della raccolta. Essa è costituita da due nuclei principali: il primo comprende fotografie di artisti, autografe con dedica, relative a opera lirica (cantanti, direttori d'orchestra, musicisti), cinema (attori, registi, sceneggiatori), teatro (attori, registi, scenografi) e balletto (ballerini, coreografi). Il secondo nucleo composto dagli archivi personali di alcuni artisti, comprendenti perlopiù fotografie di scena, carteggi, contratti teatrali, spartiti e copioni autografi, materiale a stampa. Da ricordare almeno quelli di Duilio Baronti, Nerio Bernardi, Cesare Bettarini, Nella Maria Bonora, Laura Carli, Piero Carnabuci, Margherita Carosio, Amedeo Chiantoni, Ferruccio e Adele Garavaglia, Silvana Jachino, Maria Laurenti, Achille Millo, Alda Noni, Andreina Pagnani, Mario Rossi, Ruggero Ruggeri, Filippo Scelzo, Edoardo Toniolo. Infine una parte miscellanea, databile fine XIX secolo-primi XX secolo, comprende ritratti di Tina Di Lorenzo, Eleonora Duse, Ciro Galvani, Giuseppe Giacosa.

Successivamente la collezione è stata trasferita quasi interamente a Pesaro, presso l'associazione, in più momenti dal novembre 2011 fino al 2018. La parte pervenuta più recentemente comprende documenti sul teatro, tra cui locandine degli spettacoli, ritagli stampa e riviste dal 1910, contratti teatrali e cinematografici dalla fine del XIX secolo, alcune lettere di Eleonora Duse, tra cui due autografe del 1906 scritte al segretario Alfredo Geri e all'attore Ferruccio Benini, e tre album di Mario Castellani. Restano invece ancora conservati da Recanatesi alcuni epistolari di famosi attori tra cui Memo Benassi, Antonio Chiantoni, Cesare Dondini, Antonio Gandusio, Camillo Pilotto, Ruggero Ruggeri, Bella Starace Sainati, Ermete Zacconi e l'archivio di Guglielmo Barnabò.

Con un progetto di catalogazione e digitalizzazione avviato da Macula nel 2012, con il contributo della Regione Marche e il supporto tecnico della Fondazione Marche cultura, è stato possibile descrivere le prime mille immagini del complesso fotografico.

L'intervento è stato di tipo inventariale su scheda F-Fototipo, nel rispetto delle normative e delle linee guida dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione. La banca dati, realizzata con la piattaforma regionale Sirpac, è stata poi pubblicata ed è accessibile online attraverso il Catalogo dei beni culturali regionale.³

La predisposizione delle operazioni di catalogazione ha comportato anche un riordino delle stampe fotografiche, grazie al quale sono stati enucleati alcuni fondi personali degli artisti e altri miscellanei. I dati oggi disponibili sono relativi ai seguenti fondi fotografici: *Ruggero Ruggeri* (novantasette fotografie, 1914-1938), attore di teatro e di cinema, il fondo comprende fotografie di scena o di prove generali in opere teatrali e sul set cinematografico; *Aldo Sinigallia* (duecentosettantasette fotografie, 1910-1930), imprenditore del settore tessile, appassionato di opera lirica, fu collezionista di ritratti di artisti di teatro, danza e musica, in formato cartolina; *Amedeo Chiantoni* (centoquaranta fotografie, 1904-1949), attore principalmente di teatro, sono presenti ritratti di scena, anche della moglie, l'attrice Alfonsina Pieri; *Andreina Pagnani* (novantatré fotografie, 1924-1970), attrice di teatro e cinema, il fondo comprende ritratti in scena e ritratti in studio; *Nerio Bernardi* (sessantanove fotografie, 1917-1965), attore e doppiatore di cinema, sono presenti ritratti e fotografie di scena cinematografica. Nell'ambito dell'opera lirica sono state descritte le immagini del *fondo Duilio Baronti* (circa duecentotrentasei fotografie, 1920-1950), composto da due album relativi alla vita artistica e privata del baritono. Infine una Miscellanea attori e attrici (ottantotto fotografie, 1920-1950), comprende ritratti e immagini di diversi artisti del teatro e del cinema.

Durante la programmazione degli eventi espositivi e culturali dell'associazione Macula, la collezione è stata più volte valorizzata e presentata alla comunità, promuovendone anche il grande potenziale storico, informativo e artistico. Una prima mostra risale al 2012, *Un sogno in scena. La collezione Recanatesi* (Pesaro, Scalone vanvitelliano, 22 giugno-15 luglio 2012), in concomitanza con la 48ª Mostra internazionale del Nuovo Cinema. L'esposizione ha riguardato non solo fotografie d'epoca, ma anche supporti pubblicitari, locandine di film, riviste di settore, nonché alcune lettere autografe di attori scritte in risposta alle missive di Roberto Recanatesi. Dalle enigmatiche immagini dei divi italiani del cinema muto degli anni Venti – Lyda Borelli, Francesca Bertini, Pina Menichelli, Italia Almirante Manzini, Rina de Liguoro, Maria Jacobini, Carmen Boni, Nerio Bernardi – si è passati agli anni della breve stagione 'dei telefoni bianchi' (1936-1943), con le indimenticabili interpretazioni di Elsa De Giorgi in *Fra' diavolo* di Luigi Zampa, di Guglielmo Barnabò in *Passaporto rosso* di Guido Brignone, di Assia Noris in *Batticuore* di Mario Camerini, di Isa Miranda in *Malombra* di Mario Soldati.

Nel 2013 la collezione è stata presentata in *Dal teatro al set cinematografico. Le 'origini' nelle fotografie della collezione Recanatesi* (Pesaro, Cortile di palazzo Ricci, 23 giugno 2013), una proiezione di immagini tratte dalla collezione Recanatesi, accompagnata da musiche dal vivo, sempre in collaborazione con la Mostra internazionale del Nuovo Cinema e con il xxx Fuorifestival di Pesaro.

3. Si veda il portale Marche Beni Culturali <http://www.beniculturali.marche.it>.

Nell'ambito del Rossini opera festival, nel 2016 è stata realizzata l'esposizione *Cantar Rossini. Fotografie dalla collezione Recanatesi*, a cura di Marco Andreani e Alessandro Giampaoli, con il coordinamento archivistico di Arianna Zaffini (Pesaro, Casa Rossini, 9 agosto–6 novembre 2016), organizzata da Sistema museo e dal Comune di Pesaro, in cui emerse dalla collezione un suggestivo *corpus* di ritratti di cantanti lirici in costume, interpreti delle opere di Gioachino Rossini, durante gli spettacoli nei più importanti teatri internazionali o in studio, dagli anni Venti, affiancate da immagini più recenti degli anni Novanta del Novecento. Nel 2019 Macula ha partecipato al convegno *Il teatro in fotografia. Attori e fotografi nell'Italia della Belle Époque*, organizzato dall'Istituto per il Teatro e il Melodramma (Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 27-29 novembre 2019) dove è stata presentata la collezione Recanatesi per la prima volta a un pubblico nazionale.

Attualmente l'associazione è impegnata nella riorganizzazione degli spazi espositivi e dei locali di conservazione degli archivi fotografici che detiene, ma a breve sarà possibile riprendere le attività di catalogazione e digitalizzazione, obiettivi primari per una più ampia fruizione, per la realizzazione di strumenti di ricerca e per una adeguata restituzione dei patrimoni fotografici.

2. Ritratti in posa: dallo studio fotografico al palcoscenico, 1900-1920

Se prendiamo in considerazione le fotografie più antiche della collezione Recanatesi, databili tra la fine dell'Ottocento e gli anni Dieci del Novecento, emergono in primo piano alcuni materiali riconducibili a due diverse modalità di rappresentazione in ambito teatrale: i classici ritratti in posa – spesso in abiti di scena – eseguiti su un set allestito all'interno di uno studio e i primi tentativi di ripresa fotografica effettuata direttamente sul palcoscenico, durante le prove. Sotto questo punto di vista, e per entrambi i generi, le immagini più interessanti sono quelle che si strutturano in vere e proprie serie fotografiche, per quanto non manchino alcune preziose singole occorrenze.

Tra queste ultime, relativamente alle immagini prodotte in un atelier fotografico, si segnalano due ritratti di fine Ottocento, uno di Sarah Bernhardt (1844-1923), realizzato da Nadar, l'altro di Eleonora Duse (1858-1924), realizzato da Aimé Dupont a New York. Di particolare pregio sono i due scatti di Sciutto del 1901, che ritraggono la Duse ne *La città morta* di Gabriele D'Annunzio, accompagnati da due fotografie Alinari dello stesso anno dedicate ai personaggi di Gianciotto e Malatestino dall'Occhio della tragedia dannunziana *Francesca da Rimini*, che aveva visto la Duse protagonista.⁴ Ai primi del Novecento risale anche il ritratto dell'attore siciliano Giovanni

4. Una di queste ultime due fotografie venne pubblicata all'interno di una galleria fotografica dedicata ai personaggi della *Francesca da Rimini*, «L'illustrazione italiana», xxix, 1902, 12, pp. 236-238. Sui ritratti di Sciutto dedicati alla Duse in *La città morta*, cfr. M. ZANNONI, *Il teatro in fotografia. L'immagine della prima attrice italiana fra Otto e Novecento*, Corazzano (Pi), Titivillus, 2018, pp. 107-111.

Grasso (1873-1930), con dedica autografa del marzo 1906, anch'esso di Sciutto come i due ritratti degli anni Dieci di Oreste Calabresi (1857-1915) e Ruggero Ruggeri (1871-1953), caratterizzati da luci radenti e intensi chiaroscuri, uno degli stilemi più moderni della ritrattistica dello stabilimento fotografico genovese.

Sempre restando nell'ambito della ritrattistica in studio, nella collezione si conservano tre ritratti di Ciro Galvani (1867-1956), che lavorerà a lungo con la Duse. Legati a rappresentazioni di opere dannunziane, in uno Galvani veste i panni del vescovo Sergio ne *La nave*, la cui prima era andata in scena al teatro Argentina di Roma nel 1908. Risalgono invece agli anni Dieci i due ritratti dei celebri attori di teatro Ermete Novelli (1851-1919), con autografo, ed Ermete Zacconi (1857-1948), realizzato da Attilio Badodi.

Sono databili ai primi del Novecento i due ritratti più antichi di Amedeo Chiantoni (1871-1965) presenti nella collezione, di cui uno del fotografo Achille Coen con dedica autografa del settembre 1904. Ma le fotografie più interessanti del *fondo Chiantoni*, composto da centoquaranta stampe, sono forse quelle che costituiscono delle piccole serie di variazioni fotografiche sul soggetto e che consentono di gettare uno sguardo sulle modalità narrative, tecniche e di messa in scena adottate all'interno di una stessa sessione di scatto. Nei due ritratti dell'attore realizzati da Agostino Natale Luci e databili attorno ai primissimi anni Dieci Chiantoni è ripreso seduto su una sedia tipo Savonarola in piano americano, con le mani intrecciate che scendono tra le cosce e l'aria pensosa e sconsolata; quindi in piedi con lo sguardo fiero accanto alla stessa sedia, il cappello in una mano e l'altra in tasca, in un'inquadratura a figura intera che questa volta lascia intravedere una colonna antica e il suo basamento, disegnati sul fondale. Allo stesso periodo risalgono due serie di quattro ritratti ciascuna. La prima, di autore non identificato, è realizzata su uno stesso sfondo e Chiantoni vi appare in abiti 'borghesi' in una serie di variazioni di inquadrature (figura intera e piani americani), pose (Chiantoni è ripreso seduto su una sedia imbottita, su una panca a due schienali o in piedi appoggiato a quest'ultima), punti di vista (frontali o di tre quarti) e espressioni del viso (sorridenti o assorti).

La seconda è costituita da quattro stampe di grande formato (47x30 cm. circa) realizzate da Attilio Badodi, in cui si alternano tre inquadrature a figura intera e una a mezzo busto. Chiantoni questa volta è in abiti di scena, ripreso mentre col viso assume varie espressioni e in pose diverse (in piedi, in ginocchio, seduto su una poltrona) sopra uno stesso tappeto, mentre sullo sfondo si alternano una tenda e un fondale dipinto.

Tra le immagini di Alfonsina Pieri (1880-1959) provenienti dal fondo del marito Chiantoni, oltre a un ritratto dello studio milanese di Varischi & Artico, spiccano tre bei ritratti dei primi anni Dieci, realizzati da Attilio Badodi. L'attrice appare in vestaglia bianca con un mazzo di rose in mano, i capelli adornati con una corona di fiori, mentre un intreccio floreale dalle spalle le attraversa il petto e scende lungo la vita, secondo un'iconografia che richiama Ofelia di Shakespeare. Quasi fossero i fotogrammi di una scena ripresa su pellicola a teatro, nelle tre fotografie la Pieri – attraverso movenze e posture diverse – alterna una serie di espressioni trasognate, sopra un tappeto su cui cade un fondale con vasi ed elementi naturalistici. In altri due scatti dello spesso periodo e di autore non identificato, la Pieri e Chiantoni, elegantemente

vestiti e sullo sfondo dipinto di un viale alberato, sembrano quasi mimare divertiti il loro primo incontro, dall'approccio iniziale di lui alla stretta di mano finale.

Se i ritratti analizzati fino a ora sono tutti realizzati in studio, nel *fondo Chiantoni* si conserva anche un interessante nucleo di trentaquattro fotografie scattate sul palcoscenico del teatro Argentina di Roma, databili attorno al 1910 e relative alle rappresentazioni di alcune opere di Sem Benelli (*La maschera di Bruto*, *La cena delle beffe*, *L'amore dei tre re*) e Valentino Soldani (*Andrea del Sarto*), con Chiantoni tra i protagonisti. A parte alcune stampe prive di indicazioni, sulle altre compaiono i timbri dei fotografi Dante Paolucci ed Eugenio Fontana, entrambi attivi a Roma e in alcuni casi sul palco contemporaneamente durante la stessa rappresentazione. Non ci sono dubbi sul fatto che queste immagini rientrino in quelle che Gabriele Borghini definisce «fotografie di scena a posa ferma»,⁵ realizzate durante le prove. A escludere l'ipotesi di immagini scattate durante lo spettacolo, infatti, vi sono sia le inquadrature e i punti di vista adottati, che dimostrano chiaramente come i fotografi si trovassero sul palco insieme agli attori, sia la presenza sullo sfondo o dietro le quinte – in alcune immagini – di personaggi in abiti moderni mentre assistono alle prove. Per quanto riguarda il problema fondamentale dell'illuminazione (non compaiono effetti di mosso), l'angolazione delle ombre degli attori rispetto ai punti di vista da cui sono scattate le fotografie fa pensare all'utilizzo di una fonte luminosa elettrica puntata sulla scena, piuttosto che ai lampi di magnesio (già noti all'epoca ma poco utilizzati in ambito teatrale).⁶ Sotto questo punto di vista il gruppo di fotografie si colloca sullo snodo che segnerà il passaggio dalla fotografia di teatro in posa e prodotta in studio, a quella realizzata durante la *performance* teatrale, che si svilupperà a partire dal decennio successivo grazie al perfezionamento e alla diffusione di supporti più sensibili e del *flash*. Rispetto all'eleganza, alla perfezione e alla ricostruzione artificiosa delle scene che caratterizza i ritratti di attori realizzati in studio, di fronte a queste immagini – vere e proprie fotografie di *backstage* in cui prevalgono campi medi, a inglobare gli attori sul palco e le scenografie – l'osservatore viene trasportato dentro la scena vera e propria, a volte tra carrucole, scenografie appoggiate al muro, attori fuori scena sullo sfondo e attrezzature.

Serie altrettanto interessanti emergono analizzando i circa duecentottanta ritratti fotografici in studio di divi del mondo dello spettacolo degli anni Dieci e Venti appartenenti al *fondo Aldo Sinigaglia*, estraendo sia le fotografie di personaggi diversi realizzate da uno stesso fotografo, sia quelle relative a uno stesso personaggio prodotte da fotografi diversi.

Se ad esempio consideriamo i ritratti realizzati da Attilio Badodi, emergono almeno quarantaquattro immagini che si richiamano l'un l'altra per una serie di particolari scenici in comune. Uno dei fondali floreali utilizzati per i ritratti di Chiantoni a grande formato analizzati in precedenza, ad esempio, ritorna in alcuni ritratti posteriori

5. G. BORGHINI, *Recitare la fotografia. I ritratti teatrali e le foto di scena a posa ferma di Mario Nunes Vais*, «Acta Photographica», II, 2005, 2-3, p. 245.

6. Cfr. ZANNONI, *Il teatro in fotografia*, cit., pp. 151-152.

di Anna Fougez e Nella Regini. Altri tipi di fondali accomunano i ritratti di Nella Regini e Dina Arman, di Edy Vayland e Iole Pacifici. La stessa Nella Regini e Pina Gioana sono entrambe ritratte prima su uno stesso fondale di foglie dipinte, quindi sullo stipite di una stessa porta. E se si confrontano altri tre ritratti di Nella Regini, è possibile avere uno spaccato della notevole varietà di allestimenti scenografici e arredi in dotazione presso lo studio di Badodi. Si tratta di dettagli che potrebbero essere anche utili per attribuire un fotografo a immagini prive di indicazioni.

Se invece confrontiamo tra loro i ventisette ritratti della cantante di varietà Anna Fougez, ad esempio, emerge una sorta di analisi comparativa tra diverse tipologie di allestimento, la cui ricchezza e varietà costituivano un fattore su cui spesso si giocava la competizione tra i vari studi fotografici dell'epoca.⁷ Così i tre realizzati da un fotografo non identificato sullo sfondo di uno stesso semplice *separé* contrastano notevolmente con la raffinatezza e l'estrema diversità delle ambientazioni dei due ritratti di Emilio Sommariva. A uno sguardo panoramico emerge invece la straordinaria varietà degli abiti della Fougez (famosa per l'eleganza dei costumi di scena che disegnava lei stessa e per la capacità di cambiarsi d'abito più volte durante l'esecuzione di uno stesso brano), mentre alcuni accessori come medaglioni e anelli ritornano uguali nelle fotografie realizzate da diversi studi.

Si tratta di materiali e spunti che meriterebbero ovviamente ulteriori approfondimenti da parte di specialisti della storia del teatro e della sua rappresentazione in ambito fotografico. Questa breve e sommaria panoramica, del resto, così come il lavoro di raccolta, catalogazione e conservazione svolto dall'associazione Macula, ha come scopo principale proprio quello di portare all'attenzione degli studiosi i materiali della collezione Recanatesi, nella speranza che possano essere incrociati con quelli conservati presso altri archivi e apportare nuovi contributi alla conoscenza dei protagonisti, delle dinamiche, della storia del mondo dello spettacolo e dei fotografi che la immortalarono.

7. Ivi, p. 19.



Fig. 1. Ruggero Ruggeri sul set de *Il principe dell'impossibile* di Augusto Genina, 1919, fotografia (Pesaro, Fototeca dell'associazione Macula, collezione Recanatesi, Fondo Ruggero Ruggeri).



Fig. 2. G. Puerari, Duilio Baronti e famiglia, anni Venti del Novecento, fotografia (Pesaro, Fototeca dell'associazione Macula, collezione Recanatesi, Fondo Duilio Baronti).



Fig. 3. Agenzia fotografia Pierluigi, Andreina Pagnani e Robert Alda nella commedia musicale *La padrona di raggio di luna* di Garinei e Giovannini, 1955, fotografia (Pesaro, Fototeca dell'associazione Macula, collezione Recanatesi, *Fondo Andreina Pagnani*).



Fig. 4. Cav. Cartoni, Nerio Bernardi e Vera Vergani sul set de *Il filo d'Arianna* di Baldani, 1921, fotografia (Pesaro, Fototeca dell'associazione Macula, collezione Recanatesi, *Fondo Aldo Sinigallia*).



Fig. 5. Gigi Sciutto, Eleonora Duse in *La città morta* di Gabriele D'Annunzio, 1901, fotografia (Pesaro, Fototeca dell'associazione Macula, collezione Recanatesi).



Fig. 6. Ritratto di Amedeo Chiantoni, ante 1912, fotografia (Pesaro, Fototeca dell'associazione Macula, collezione Recanatesi, *Fondo Amedeo Chiantoni*).



Fig. 7. Attilio Badodi, Tre ritratti di Alfonsina Pieri, primi anni Dieci del Novecento, fotografia (Pesaro, Fototeca dell'associazione Macula, collezione Recanatesi, Fondo Amedeo Chiantoni).



Fig. 8. Dante Paolocci, *La maschera di Bruto* di Sem Benelli, Amedeo Chiantoni e Alfredo De Antoni sul palcoscenico del teatro Argentina di Roma durante le prove, 1908, fotografia (Pesaro, Fototeca dell'associazione Macula, collezione Recanatesi, Fondo Amedeo Chiantoni).



Fig. 9. Attilio Badodi, Tre ritratti di Nella Regini, anni Venti del Novecento, fotografia (Pesaro, Fototeca dell'associazione Macula, collezione Recanatesi, Fondo Aldo Sinigaglia).



Fig. 10. Anonimo e Emilio Sommariva, Due ritratti di Anna Fougez, anni Venti del Novecento, fotografia (Pesaro, Fototeca dell'associazione Macula, collezione Recanatesi, Fondo Aldo Sinigaglia).